

Convegno Co.DI.SSIS

L'esperienza delle SSIS per una reale innovazione nella formazione universitaria degli insegnanti

Roma, 11 marzo 2009

Relazione **Anna Brancaccio** - Portavoce CoNSVT

Qualità e bilanciamento

E' stato da più soggetti affermato che la qualità dei risultati negli studenti dipende dalla qualità degli insegnanti, in un virtuoso sillogismo tra insegnamento, apprendimento e risultati.

La qualità degli insegnanti dipende molto dalla loro formazione, dal giusto *bilanciamento* tra i saperi disciplinari e i saperi professionali.

L'equilibrio determina la trasformazione dei saperi disciplinari nei saperi insegnabili.

La bozza di Regolamento derivante dalla proposta della Commissione presieduta dal Prof. Israel, se pur condivisibile nelle premesse, convince veramente poco nel dettato esplicativo.

Il CoNSVT e l'ANFIS hanno predisposto un documento che analizza la bozza di regolamento nello specifico degli art. 10 e 11, conduce osservazioni in merito e proposte di miglioramento.

Sicuramente il modello presentato è un arretrare rispetto al modello SSIS, l'unica positività che si rileva è la diminuzione della durata del percorso, se questa però ha l'unico scopo di valorizzare l'aspetto professionale rispetto a quello disciplinare che si suppone ben acquisito nella Laurea Magistrale.

Una cosa che colpisce è la poca scientificità del metodo progettuale utilizzato nella costruzione del nuovo modello: non si sono utilizzati dati oggettivi provenienti da un serio monitoraggio dei risultati SSIS, ci si è basati su impressioni personali provenienti da personali esperienze o dai così detti "sentito dire".

Inoltre il grande dilemma, mai superato, tra i ruoli che devono avere la Scuola e l'Università nel modello, rende anche il dibattito difficile ed autoreferenziali le scelte:

- Non può l'università formare da sola gli insegnanti perché si perde la parte di formazione esperienziale
- Non può la scuola da sola formare gli insegnanti perché si perde l'accademicità della formazione e l'attitudine alla ricerca.

Anche qui occorre un giusto *equilibrio* di ruoli e di funzioni, cosa che nella bozza di regolamento non c'è: l'ago è *sbilanciato* verso l'università.

Veniamo agli attori in questo nuovo modello incardinato nelle facoltà:

- docenti universitari stabili nel sistema
- docenti di scuola figure transitorie, meteore senza un ben definito profilo e senza ben definite funzioni, cosa significa "guidare" un docente in formazione?

Vuol dire dare assistenza nell'ingresso nella scuola oppure vuol dire progettare e costruire il percorso formativo in una circolarità virtuosa tra il sapere e la pratica? La mancanza di una classe di tirocinio rende l'esperienza stessa sterile venendo a mancare il confronto tra pari (peer education) e il confronto con il supervisore.

Le due figure che vengono delineate, tutor e tutor coordinatore hanno poco, nella bozza, della professionalità richiesta se la guida significa l'accompagnamento alla crescita professionale dell'insegnante in formazione.

Il tutor è designato dal DS (forse già in prima battuta basta sostituire designato con individuato in base ad oggettivi criteri) in scuole individuate dagli USR, con quali criteri?

Tra i tutor la facoltà seleziona i tutor coordinatori con un colloquio. Dove viene assicurata la professionalità che occorre per formare gli insegnanti professionisti?

Veniamo alla "scadenza" delle figure:

- i tutor sono designati annualmente
- i tutor coordinatori sono selezionati ogni anno e svolgono tale funzione per tre anni.

Perché la volontà di dare una scadenza? In UK all'Institute of Education of London dove sto svolgendo una ricerca sulla valutazione dei sistemi formativi finanziata dalla CE, mi hanno chiesto la motivazione, io non ho saputo dare una risposta che ora cerco di dare qui: è forse la paura che si vengano a formare professionalità differenziate nella scuola che non trovando spazio nella scuola, per la mancanza di una carriera, possano cercare spazio nell'università? Tutto questo è veramente ridicolo in un contesto europeo ed anche in Italia, ora che si sta discutendo la bozza di legge Aprea che prevede la carriera per gli insegnanti, mi chiedo come si può differenziare la carriera se non viene data la possibilità di differenziare professionalità all'interno del ruolo insegnante?

Si dice che non tutti i SVT sono "bravi" e quindi con i rinnovi tout court non c'è la possibilità di cambiamenti e turn over, il problema si potrebbe risolvere introducendo una valutazione dei risultati e quindi un rinnovo su richiesta e valutazione.

Contenuti del tirocinio. Il numero di crediti assegnati nel TFA (12) sono solo il 20% del percorso (in UK nel PGCE , post graduated certificated education, il tirocinio copre il 60% del percorso annuale), nulla è detto sull'articolazione e sul coordinamento con le altre attività. Si acuisce maggiormente la separatezza tra l'apprendimento dei contenuti disciplinari e quelli propri della professione, almeno nel percorso per l'abilitazione all'insegnamento nella secondaria superiore.

Nella Laurea Magistrale per l'abilitazione scientifica per la secondaria inferiore dei 54 crediti di area professionalizzante non c'è assolutamente alcun credito di tirocinio, in quella per l'abilitazione letteraria dei 18 crediti non c'è alcun credito di tirocinio. Per l'abilitazione all'insegnamento per la secondaria superiore non è stata prevista alcuna laurea magistrale ad hoc.

Concludo rilevando come il documento risulti manchevole di norme per la specializzazione nel Sostegno, (citato nell'art. 6 comma 16) non vorrei che si tornasse alla giungla selvaggia di abilitazioni prese con corsi organizzati da vari enti senza un adeguato accreditamento, oppure a un corso teorico organizzato dalle facoltà con un po' discipline di area trasversale senza un serio tirocinio accompagnato da un docente esperto.

Proiezione e commento del quadro sinottico allegato al documento ANFIS /CoNSVT di commento al regolamento.